ANNO XX. Mercoledì, 16 Gennaio 1867 N. 16.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Non è difficile che qualche mente privilegiata abbia saputo tener dietro, senza mai perderne il filo, alla discussione che ieri si è fatta nella Camera dei deputati a proposito dei casi di Palermo; la nostra non è fra quelle e confessiamo, che al pari di moltissimi altri, non ne abbiamo capito nulla.

I fatti di Palermo dovevano richiamare l'attenzione del Parlamento, ed era quindi naturale che una discussione si provocasse su di essi. La considerazione, d'altronde, che neppure al giorno d'oggi la tranquillità vi è pienamente ristabilita e che una disputa troppo acerba potrebbe irritare maggiormente le passioni che tutti desiderano di veder calmate, doveano consigliare il Governo ad appagare il giusto desiderio della Camera di essere illuminata su quegli avvenimenti coi riguardi alla pubblica quiete che l'autorità ha l'obbligo di mantenere.

Non è un argomento sul quale nè il Governo, nè l'opposizione potevano essere colti alla sprovvista; quindi, allorchè abbiamo veduto l'on. Friscia annunciare la sua interpellanza, abbiamo creduto subito che il partito, in mezzo a cui siede, fosse tutto d'accordo in questo espediente per provocare la discussione, al quale espediente il Governo avrebbe naturalmente opposto il suo per renderla meno pericolosa.

Accadde invece che mentre il Ministero si mostrava indeciso fra l'interpellanza e l'inchiesta, anche l'opposizione parve ondeggiare fra l'inchiesta e l'interpellanza; e perciò quella confusione e quella concitazione d'animi che il pubblico non potea comprendere, perchè questo povero pubblico non ha ascoltato dietro gli usci e non può quindi scoprire quei fini e troppo fini accorgimenti coi quali si regola dai partiti la tattica delle lotte parlamentari.

Ma se il pubblico non capisce tutto questo, dobbiamo avvertire la Camera d'una cosa che essa dal canto suo mostra d'ignorare, e, cioè, che tutti questi viluppi e queste finezze sono assai poco gustate in Italia, dove si crede che il Parlamento abbia dinnanzi a sè questioni abbastanza gravi per distoglierlo dall'intralciarle con altre infinitamente piccole.

Non è possibile che le discussioni possano procedere ordinate e giungere a fecondi risultati, se il Governo non ha e non esprime nettamente in ogni caso l'opinione che vuol far prevalere e se gli oratori si credono lecito d'improvvisare delle diversioni ad ogni momento e di abbandonarsi all'estemporanea fantasia individuale.

Per una parte delle popolazioni d'Italia il sistema parlamentare è nuovo, e non crediamo che sia questo il modo più sicuro per metterlo fra esse in onore. Quando si vede la palestra di continuo occupata da oratori che non hanno e non possono avere grande autorità, quando gli affari importanti del paese si vedono contrariati da queste scaramuccie di cui nessuno o pochissimi riescono a cogliere il senso, è naturale che molti si dimandino se è propriamente questo il miglior sistema per condurre a buon porto le sorti della patria.

Abbiamo sentito non pochi ad invocare la seduta di mercoledì per rialzare il prestigio della Camera. Si parlerà di debiti, dicevano, ma almeno si parlerà di qualche cosa che merita l'attenzione.

L'ostinazione infatti colla quale anche in oggi si seguitò a discutere su quel secondo articolo della legge sulle incompatibilità, ci ha mostrato che altro si pensa in palazzo di quello che si pensi in piazza. Gli on. deputati che vogliono esagerare le conseguenze d'una legge, la cui opportunità è tutt'altro che unanimemente riconosciuta, i lunghi discorsi che hanno su per giù ripetuto le medesime cose, hanno prodotto una stanchezza universale nell'uditorio, il quale, come abbiamo detto, invocava come refrigerio una esposizione anche copiosa di debiti.

Una questione per la quale si vuole in conchiusione metter fuori della Camera Tizio, Caio e Sempronio, quelli, cioè, che sono conosciuti come aventi parte nell'amministrazione delle Società sussidiate dal Governo, era meglio, per un riguardo reciproco, restringerla a poche frasi. Qual luce nuova infatti hanno gettato tutti i discorsi che si fecero? È poi tanto difficile il presentare le diverse ragioni per cui quell'articolo venne proposto contro il parere del Consiglio di Stato, che aveva abbozzata la legge; è poi tanto difficile scorgerne le conseguenze, senza che qualche amico compiacentemente le enumeri e le faccia toccare e ritoccare con mano una ad una?

Eppure si passò tutta quanta la seduta in quest'esercizio rettorico, sotto la minaccia d'una votazione per appello nominale, quasi che si trattasse d'una questione da cui dovesse dipendere la salute d'Italia.

E si dovette ingoiar tutto.

La legge passò finalmente con 147 voti favorevoli sopra 226 votanti.

LA SARDEGNA

III *ed ultimo.*

Le condizioni della Sardegna vanno considerate con mente tranquilla, e non possiamo certamente unirci a coloro che invece di ragionarvi sopra pacatamente non fanno che inasprire la piaga. Noi non approviamo il linguaggio violento di qualche giornale dell'isola, ma d'altro canto desidereremmo che la stampa del continente non gli porgesse pretesto con parole imprudenti. Quando vediamo qualche giornale di qui lanciare addirittura contro i sardi l'accusa d'infingardaggine, possiamo immaginare quale sarà la risposta. E quali argomenti si adducono per sostenere quest'accusa? Il fatto che molti operai accorrono nell'isola dal continente nella stagione dei lavori, quasichè ciò non fosse naturalissimo in un paese nel quale si lamenta la mancanza di braccia.

Questo linguaggio deve necessariamente irritare una popolazione, che sente altamente della propria dignità. E giacchè siamo su questo terreno vogliamo accennare un fatto che, secondo noi, è una delle maggiori cagioni di malcontento in Sardegna, e del quale ha colpa anche il Governo. Intendiamo parlare dell'opinione che dell'isola si è sparsa e mantenuta prima in Piemonte e poi nell'intera Italia, opinione dalla quale i sardi si sentono offesi, e che, aggiunta ad altre circostanze, ha contribuito non poco a svolgere ne' loro animi il sentimento della diffidenza. È certo che la Sardegna vien continuamente rappresentata come un luogo d'esilio e di deportazione. In Sardegna i condannati ai lavori forzati, in Sardegna i reazionari, i camorristi, i manutengoli dei briganti, in Sardegna tutto ciò che v'ha di più abbietto, di più ignobile, di più pericoloso in Italia. La colpa del Governo è aggravata molte volte dal contegno degli impiegati inferiori. Un questore, un ispettore di pubblica sicurezza, quando la legge Pica o la legge Crispi gli concedono facoltà straordinarie, invoca tosto l'argomento della Sardegna per tenere in freno i riottosi.

I sardi dicono: voi considerate la nostra isola come la Caienna dell'Italia. Ci rendete invero un bel servizio! Voi c'inviate un esercito di galeotti e di coatti, voi avvezzate l'Italia a tenerci in conto di popolo barbaro, voi confermate tutti i pregiudizi che pur troppo regnano riguardo al nostro paese. Noi abbiamo bisogno di braccia, ma possono gli operai e gli agricoltori onesti e laboriosi venire in un luogo di deportazione? E allontanando gli onesti, qual vantaggio ci recano i malvagi? La moralità pubblica è gravemente offesa nell'isola da questo continuo spettacolo di vizi e di delitti. La pubblica sicurezza corre gravi pericoli, e i furti, le aggressioni e le risse diventano ora fatti quotidiani, mentre per l'addietro la tranquillità della Sardegna era proverbiale.

Queste lagnanze non sono prive di fondamento. Se veramente si voleva rialzare la Sardegna dalla passata prostrazione, si doveva scegliere ben altra via. Si dovevano combattere molti pregiudizi che intorno ad essa esistevano, si dovevano incoraggiare gli onesti operai, gli speculatori probi a recarvisi. E bastava a tal uopo che il Governo non fosse il primo a dichiararla ufficiale ricovero di malfattori. I sardi si sentono avviliti rispetto alle altre provincie d'Italia; di qui l'astio, il rancore, l'opposizione al Governo; di qui l'opinione di essere trattati come i *paria* della gran famiglia italiana. Abbiamo detto, fin da principio, che non volevamo trattare la questione della colonizzazione, ma non possiamo trattenerci dal far le meraviglie, che con tanti terreni demaniali, il Governo e il Parlamento non abbiano pensato che di essi si poteva trarre partito per chiamare in Sardegna i continentali. E quando si considera che dalla Liguria, a cagion d'esempio, l'emigrazione si rivolge all'America ed all'Oceania anzichè alla vicina Sardegna, conviene confessare che quest'isola sia generalmente tenuta in conto di paese selvaggio, abitato da cannibali.

Per noi i mezzi atti a far rifiorire la Sardegna sono chiari e semplici, e ci pare che non richiedano lunghi studi e gravi discussioni. Li abbiamo indicati ed ora, li riassumiamo brevemente.

In primo luogo convien porgere aiuto all'agricoltura, mettendo i proprietari in condizioni tali da poter migliorare i loro fondi. Non si chiedono favori, ma soltanto giustizia, vale a dire che le imposte siano meglio distribuite ed in proporzione colla *rendita vera* del fondo, e non appoggiate a calcoli di futuri prodotti. È pur necessario che le imposte comunali e provinciali siano mantenute strettamente entro i limiti stabiliti dalla legge; ed a ciò devono provvedere anche i sardi stessi. Ricondotta in migliore stato l'agricoltura, non tarderebbero a risorgere anche le industrie e il commercio.

Riguardo ai lavori pubblici, non si chiede più di ciò che venne stabilito per legge. Ma questi almeno siano compiuti, e per la strada ferrata si cerchi il mezzo che i lavori già innoltrati non vadano perduti e che se ne compia almeno una parte.

Finalmente, cessi la Sardegna di essere luogo d'esilio e di deportazione. Questo è vivissimo e giusto desiderio dei Sardi.

Sovra questi tre punti principali dovrebbe il Governo far intraprendere gli studi opportuni. Non mancano in Sardegna uomini autorevoli ed imparziali ai quali potrebbe chieder consiglio. Sottoponga i quesiti alle rappresentanze legali dell'isola, e domandi poscia al Parlamento la sanzione dei provvedimenti che saranno giudicati indispensabili.

Ai sardi poi non è inutile il raccomandare moderazione nelle domande e concordia nelle proposte. Le due provincie dell'isola, checchè se ne dica, hanno interessi comuni; non si rinnovino le antiche gare procedano esse di comune accordo se non vogliono che sull'isola ricada tutta la colpa delle sue sventure.

Ma questi provvedimenti valgono a far cessare la crise presente, a diminuire gli effetti della carestia, a lenir dolori che hanno duopo di pronti rimedi? No per certo; la loro azione non può essere che lenta, i loro effetti non si manifesteranno che col tempo. Ai mali urgenti non si può metter riparo che con solleciti provvedimenti, come si è fatto per tutte le provincie d'Italia quando furono colpite da simili sventure, come, per esempio, dal cholera. Non solamente il Governo e il Parlamento, ma anche la pubblica e privata beneficenza devono venir in aiuto della Sardegna, la quale, nella misura delle sue forze, non è mai venuta meno al dovere di soccorrere i fratelli.

Tuttavia i rimedi di questa fatta a poco gioverebbero, se non fossero accompagnati dalla ferma intenzione di preparare all'isola un migliore avvenire. Noi crediamo che il Governo sottoponendo ad un serio esame le proposte da noi più sopra accennate per sommi capi, ridesterebbe nei sardi la spenta fiducia, li richiamerebbe a sentimenti di conciliazione, loro darebbe quella forza morale ch'è necessaria così ai popoli come agli individui per uscir trionfanti dalle dure prove dell'avversità.

PS. — Ci si fa osservare che siamo caduti in errore, annunziando nel secondo articolo sulla Sardegna, che la Società delle strade ferrate sarde fosse fallita. Noi non non abbiamo mai parlato di fallimento giudiziale, abbiamo soltanto adoperato quel termine per indicare le condizioni difficili della Compagnia. Siamo lieti ch'esse non lo siano a quel punto, tanto più che ciò agevolerà un accordo col Governo e la sollecita ripresa dei lavori, come è nei desiderii della Sardegna e come abbiamo consigliato.

L'operazione sui beni ecclesiastici, da quanto ci viene assicurato, darebbe di netto all'erario, la somma di 540 milioni, esonerandolo in pari tempo da ogni carico per le pensioni, per le spese del culto e per l'amministrazione del fondo ecclesiastico.

Il governo però sembra voglia far precedere il relativo progetto di legge da una specie di dichiarazione di principii sui diritti della Chiesa. Ecco a questo riguardo che cosa si legge nella *Nazione*:

Abbiamo già accennato quali, secondo le informazioni nostre, fossero le basi principali dell'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, che il Governo del Re intende proporre al Parlamento, in ordine ad un contratto già stipulato colla ditta Langrand-Dumonceau di Bruxelles.

Abbiamo anco detto come quel progetto dovesse nell'intendimento del Governo essere preceduto da alcune dichiarazioni legislative, in grazia delle quali si sarebbe attuata la formula « libera Chiesa in libero Stato. »

Ora se le notizie che abbiamo raccolte sono esatte possiamo aggiungere che il relativo schema di legge sarebbe già pronto e che dovrebbe esser presentato alla Camera dall'on. Scialoia coll'esposizione finanziaria.

Il Ministero proporrebbe di dichiarare per legge che la Chiesa cattolica è libera e indipendente nell'esercizio delle sue attribuzioni e nella sfera spirituale delle sue competenze.

Conseguenza di questa affermazione sarebbe, per parte dello Stato, la rinunzia a qualsiasi ingerenza negli interessi meramente spirituali della società religiosa. I *placet*, gli *exequatur*, i concordati, il giuramento e la nomina dei vescovi per parte dello Stato sarebbero abbandonati.

Altra conseguenza sarebbe la abolizione di qualsiasi privilegio, prerogativa o immunità di qualunque natura concessa fin qui alle Chiesa, la quale, alla pari di ogni altra Società rientrerebbe sotto l'impero del diritto comune.

La Società religiosa cattolica riconoscerebbe come suo Statuto i sacri canoni e le disposizioni conciliari, in quanto non sien contrari al diritto comune: e lo Stato dichiarerebbe a tutti i membri dell'Associazione, sia nell'interesse privato, sia nell'interesse sociale, che i diritti nascenti dal loro Statuto sarebbero guarentiti e dalla giustizia civile dei tribunali del regno tutelati.

Una terza conseguenza della concessa libertà sarebbe quella di porre a carico della Società cattolica tutte le spese del culto, affinchè essa vi provvedesse, e quindi di svincolare il bilancio dello Stato da ogni peso, che da questo titolo nel medesimo figurasse.

Finalmente con altre disposizioni si provvederebbe, affinchè la Società religiosa non eludesse la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, e sull'asse ecclesiastico. Il progetto di cui discorriamo sarebbe anzi la applicazione della legge medesima, e dovrebbe contenere una solenne dichiarazione proibitiva, all'effetto di impedire che si ricostituisse la manomorta, che si è voluto abolire, e che si vuol per sempre abolita.

Questi, se le informazioni da noi raccolte non errano, sarebbero i punti più salienti del progetto ministeriale; e son tali da meritare di esser profondamente studiati.

QUESTIONE D'ORIENTE

Leggesi nel *Globe*:

Risultando manifesto, che il conflitto di Oriente prende proporzioni sempre più serie e tali che non si ebbe mai in passato, i governi del continente ne discutono in anticipazione le varie possibili evenienze, e ciò allo scopo di determinare un'azione comune.

La possibilità di una triplice alleanza fra Austria, Francia, ed Italia, non è tanto chimerica come credono alcuni periodici inglesi, e non vi ha dubbio che attualmente i governi d'Austria e d'Italia sono sopra un piede di amichevoli relazioni non solo fra di loro, ma anche col governo delle Tuileries. Il principe Metternich, dopo il suo ritorno a Parigi, ebbe continue comunicazioni col signor Moustier, ministro per gli affari esteri.

Noi crediamo probabile che la prima mossa di quelle tre potenze, o dell'imperatore Napoleone in loro nome, sarà di porre dinnanzi ad un congresso europeo la questione della Turchia, e che in esso la Porta vi sia debitamente rappresentata.

Ma per far ciò il momento opportuno non è ancora venuto, ed è d'uopo che la questione si maturi maggiormente.

PETIZIONE A DISRAELI

Fu presentato un memoriale al molto onorevole Benjamin Disraeli, cancelliere dello Scacchiere in Inghilterra, con cui si chiede che durante il periodo dell'esposizione universale di Parigi, i passeggieri possano andare da Londra a Parigi, e ritornare senza esser sottomessi alla visita doganale. Questa domanda fu già firmata da molte migliaia di persone, e sarà diffusa in tutta l'Inghilterra, onde divenga generale.

ARTICOLI D'ACCUSA CONTRO IL PRESIDENTE JOHNSON

Il *Pall Mall Gazette* ha motivo di credere che gli articoli di accusa contro il presidente degli Stati Uniti da presentarsi al Senato onde lo si ponga sotto processo, sieno della natura seguente:

1° Ch'egli violò e pose a parte la costituzione e le leggi degli Stati Uniti, dopo aver giurato in qualità di potere esecutivo di sostenerle. La violazione principale della costituzione troverebbesi nella nomina ufficiale di uomini, che il Senato non volle riconoscere, perchè la costituzione stabilisce che tutte le nomine del potere esecutivo *sieno fatte sull'opinione e consenso del Senato.* In riguardo alla violazione delle leggi, egli avrebbe nominato con soldo percepito dal fondo del dipartimento della guerra uomini notoriamente incapaci di prestare giuramento di fedeltà, mettendo con ciò a parte la legge che il Congresso passò il 2 luglio 1862, la quale determina che nessuno possa essere assunto in servizio dello Stato, senza che abbia previamente prestato giuramento di non aver mai incoraggiato e sostenute in una rivolta armata i nemici della nazione. Un'altro titolo riguardante tale mancanza contro le leggi, si è quello di non aver appoggiato una legge sui diritti cicili passata dal Congresso contro il suo veto, e di non aver rilasciato istruzioni per la sua applicazione agli agenti governativi nel Sud, procurando con ciò in molti casi dei rifiuti di giustizia a cui visava la detta legge. Queste accuse verranno appoggiate da testimoni e da uomini militari.

2° Ch'egli è reo di crimine verso molti cittadini americani le cui vite furono sacrificate crudelmente in conseguenza alla sua condotta illegale e di partito. Il primo titolo di questa accusa è basata sul fatto, di aver egli appoggiato il comandante di Nuova Orleans e la sua polizia (l'uno e gli altri ex ribelli del Sud) nel sopprimere una riunione legale in Nuova Orleans, e di essere la causa diretta della carneficina di 378 individui disarmati, fra cui si contavano i più eminenti e devoti patrioti della Luisiana. Un consimile dettaglio si riferisce ai massacri di Memphis.

3° Ch'egli è colpevole di pessima condotta e di un linguaggio così basso da degradare la carica che sostiene. Gli esempi citati sono i seguenti: 1° denunciò il Congresso quale una riunione di satrapi, e colpevoli quelli del Sud del massacro di Nuova Orleans; 2° dichiarò pubblicamente che se avesse voluto poteva costituirsi dittatore; 3° di aver accordato grazie e perdoni ai ribelli, in seguito a premure fattegli da una donna di cattiva condotta, e da altri che ne fecero un affare di danaro; 4° di aver comunicato al paese come rapporto originale del generale Sheridan sui massacri di Nuova Orleans un documento non vero, e ciò allo scopo di nascondere un fatto che lo comprometteva altamente; 5° di essere abitualmente ubriaco ed al punto di compromettere i doveri della sua carica, e di disonorare il paese con discorsi incoerenti e selvaggi mentre era in uno stato di ubriachezza. Per sostenere queste accuse si porteranno innanzi al Senato il discorso fatto nell'occasione della sua inaugurazione alla presidenza, nonchè a Niagara ed altri luoghi durante il suo viaggio nell'interno.

Il suddetto giornale crede probabile che l'accusa sia sostenuta dall'onorevole signor

Bingham di Ohio, quello stesso che sostenne l'accusa dell'ora defunto signor Preston L. Brooks della Carolina del Sud per l'assalto ch'egli fece sulla persona del signor Sumner nell'aula del Senato. Il signor Bingham è un'uomo di grandissima capacità legale e facile parlatore.

Si ritiene a Washington che il presidente offrirà le sue dimissioni piuttosto che sottoporsi ad un processo qualsiasi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 13 gennaio. — Il 3 di questo mese si è riunito il Consiglio generale del Banco con l'intervento dei delegati dal Consiglio comunale e da quello provinciale di Firenze e della Camera di commercio.

Un tal giorno segna pel Banco di Napoli un grande avvenimento. Questa antica istituzione napolitana si modifica per diventare italiana. Soltanto chi non ha ben calcolato i vantaggi che tale istituzione può arrecare al commercio ed all'industria nazionale, può non essere persuaso dell'utilità di questo immenso passo fatto dal Banco di Napoli, dovuto principalmente al coraggio intelligente ed alle conoscenze economiche degli onorevoli Colonna e Nisco, i quali dopo una lotta piuttosto viva sono alla fine riusciti a far trionfare le loro idee contro quelli degli avversari a questa trasformazione, che hanno difeso il terreno palmo a palmo.

Dopo la nomina del presidente, avvenuta quasi ad unanimità nella persona dell'on. senatore Tito Cacace e quella degli altri componenti il seggio, si fece dal deputato San Donato, da poco entrato nel Consiglio generale, la proposta di protestare contro il decreto dell'11 agosto ultimo, in forza del quale si trovavano appunto riuniti. La proposizione venne in parte appoggiata dall'avv. Turchiarulo e dal senatore P. Emilio Imbriani, modificandone per altro lo scopo col proporre che in luogo di una protesta si firmasse un indirizzo al Governo per richiedere che i membri elettivi del Consiglio di amministrazione fossero portati da due a quattro, che si avesse dai membri del Consiglio generale libertà di iniziativa, e che il bilancio fosse formato dal Consiglio generale.

I partigiani del decreto 11 agosto succennato si opposero a tutt'uomo all'approvazione di quest indirizzo, partendo dal principio non essere il Consiglio generale del Banco, tuttochè composto di molte persone chiarissime per intelligenza e per scienza, atte a governare e dar norme ad un istituto di credito. Perciocchè essi dicono, quello che si deve evitare in primo luogo nell'amministrazione effettiva di un Banco è di non dare all'elemento mobile e variabile la preponderanza sul permanente, specialmente poi quando il Consiglio generale od Assemblea generale che procede alle nomine è composto non di uomini speciali o d'interessati all'istituzione, ma di elementi tutt'affatto estranei all'attualità di quest'istituzione medesima. Inoltre, i consiglieri nominati dal Governo e lo stesso direttore generale non si debbono considerare, per la qualità della nomina, come agenti governativi; nè poi, fortunatamente, oggi il Governo è distinto dal paese, ma è l'espressione della legale maggioranza dello stesso.

In secondo luogo, la libertà dell'iniziativa, se è elemento importante, costituzionalmente, in una Camera legislativa può riuscire pericolosissimo nell'amministrazione di un Banco, potendo, per esempio, succedere che, per una di quelle combinazioni solite in un'Assemblea deliberante, si venga a prendere una disposizione o ad adottare una norma che produca l'effetto diametralmente opposto a quello che si voleva, e che ciò possa avere in seguito la conseguenza di compromettere seriamente l'esistenza stessa o di turbare l'assetto economico dell'istituto che si voleva per l'appunto tutelare.

Questa è cosa tanto più facile in uno stabilimento che deve operare sul credito e sulla fiducia che il paese gli porta, per cui egli deve essere regolato con forme strette e conservative; siccome si vedono stabilite in tutti gli statuti di simili istituzioni.

Il voler, fare del Consiglio generale del Banco un piccolo Parlamento, non solo è un errore, ma quasi può dirsi una colpa.

In terzo luogo, essi soggiungono ancora, il bilancio preventivo è in tutte le istituzioni bancarie un compito del Consiglio d'amministrazione; perchè, si è dovere di un Banco tenere in giorno la sua posizione di cassa, non deve poi mettere in pubblico tutte le necessità della sua amministrazione. Diffatti un negoziante, un banchiere od una società qualunque di credito, tiene custodito religiosamente il segreto delle sue operazioni, poichè alle volte nel divulgare queste cose intiere si corre rischio di offendere appunto quel credito che si vuole sostenere, tanto più poi che la sola amministrazione può essere al corrente di prevedere e provvedere alle necessità, che in un Consiglio generale potrebbero essere o non ben vedute o non ben ponderate.

Malgrado tutte queste ragioni il Consiglio decise altrimenti e l'indirizzo proposto fu votato dall'assemblea.

Mi sono dilungato su questo argomento perchè potrebbe anche la questione essere portata in Parlamento, e quindi è bene che i vostri lettori sappiano di che si tratta.

Ritornando ora alla storica narrazione dei fatti succeduti in Consiglio, dirò che nel detto giorno 3 si procedette alla nomina dei delegati al Consiglio d'amministrazione, e per Firenze furono nominati quasi ad unanimità il deputato commendatore D'Ancona e l'avvocato cav. Nobile.

Nella tornata del 5 poi si passò alla nomina dei censori, che pure quasi ad unanimità furono per la sede di Firenze eletti il commendatore Giacomo Rattazzi ed il banchiere Servadio. Il restante di questo resoconto ve lo manderò domani per non fare riuscire alle volte troppo lunga questa mia.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 13:

Ci scrivono da Vienna che l'incaricato di affari d'Italia ha avuto per istruzione d'annunziare ufficialmente alla Corte d'Austria la prossima visita del principe Umberto. L'arrivo del principe a Vienna avverrà nella prima settimana del mese di febbraio. L'imperatore e l'imperatrice, come pure tutta la famiglia imperiale faranno la più cordiale accoglienza al loro illustre parente, che gli avvenimenti politici tenevano, da lungo tempo, lontano dalle relaziani di famiglia.

La *Perseveranza* del 15 ha da Riva di Trento in data del 10 la risposta fatta da quel Municipio ad un dispaccio del Governo austriaco, nel quale era detto che, « dovendosi quanto prima intraprendere la demarcazione dei confini giusta l'articolo IV del trattato di pace austro-italiano, rendesi indispensabile che la Commissione abbia tutti gli atti occorrenti; eppereiò il Governo invita il comune di Riva a produrre tutti i documenti che fossero in suo possesso, riferibili ai confini tra questo distretto e il territorio del cessato regno Lombardo-Veneto, e lo invita altresì ad esternare quali modificazioni si manifestassero eventualmente desiderabili nell'interesse dei singoli comuni. »

Risposta identica a quella fatta del Municipio di Riva di Trento fecero pure i comuni confinarii di Ledro, di Nago e di Torbole, ai quali facevasi pure lo stesso invito che al comune di Riva.

Ecco ora il documento già accennato:

INCLITA I. R. LUOGOTENENZA

Il riverito dispaccio del 10 corrente nº 81 invita a voler rassegnare gli atti, i protocolli e le carte che esistessero in questo archivio, riferibili ai confini che dividevano Riva dal cessato regno Lombardo Veneto. Per quante ricerche usassimo, non ci venne fatto di rinvenire documento alcuno da poter rassegnare, ed in ispecie non si trovano i rilievi che si dicono assunti da' geometri francesi nell'anno 1808. È ben naturale tuttavia che non esista una materiale demarcazione di confini colla città di Riva, mentre non si lascia imprimere nessuna traccia sulla superficie delle acque del lago, le quali, senza interruzione e barriere, formano un solo bacino dalla sponda settentrionale di Riva e di Torbole sino alla meridionale di Desenzano e Peschiera. Le comuni di Nago e di Ledro potranno somministrare i segni di confine fra le vette dei propri monti e quelle dei comuni limitrofi, potranno anche additare le spiaggie importuose di Tempesta e di Gola, che vengono, una ad oriente, l'altra ad occidente, a lambire il lago di Garda; ma questi due punti non hanno mai servito, nè potranno servire giammai per fissare i confini commerciali, politici e militari fra due Stati. Convien dunque salire più in alto, ed instituire un esame dei confini indicati dalla natura geografica dei luoghi, e considerarla anche al confronto della storia, della statistica e della letteratura.

Riva, coi distretti di Arco, Stenico, Tione e Condino, costituisce un complesso sociale, che con caratteri indelebili è distinto dagli altri paesi del Trentino. In fatti, questo complesso è formato dalle vallate che danno origine alle acque del Chiese e del Sarca (alto Mincio), le quali, dilungandosi dai laghi d'Idro e del Garda, scendono in Lombardia e si gettano nel Po. Le altre parti del Trentino sono bagnate dall'Adige, dal Brenta e da altre acque minori, le quali scendono nelle pianure venete, e si scaricano nel mare Adriatico. Da tale considerazione ne deriva che, se la maggior parte del Trentino può considerarsi come legato e connesso col Veneto, Riva, coi quattro distretti su nominati, è da ritenersi essenzialmente lombarda. La storia insegna che la sapienza romana, dopo aver occupato come colonia il paese del Trentino, quando Cesare e l'imperatore Augusto lo accolsero nella cittadinanza di Roma, assegnarono Riva, coi distretti su mentovati, alla tribù Fabia, di cui era capo-luogo Brescia, assegnando il rimanente alla tribù Papiria, stanziata a Trento.

La barbarie del medio evo non ha voluto rispettare questa divisione, creata dalla natura e riconosciuta dall'impero romano; ma che cosa ne avvenne? Si sa che Carlo Magno imperatore avea donato Riva colle sue pertinenze alla Chiesa di Trento sotto il vescovo Orso; ma, nel mentre il vescovo di Trento potè con pochissime interruzioni conservare il principato di quella città e pertinenze dopo che ne fu messo in possesso, non riuscì a mantenersi nel dominio di Riva, la quale veniva naturalmente occupata da tutti coloro che successivamente possedettero i paesi lombardi alla sponda meridionale del lago. La donazione di Carlo Magno data dall'anno 800 circa; ma soltanto li 3 maggio 1521, per diploma di Carlo V, Bernardo Clesio ottenne la signoria pacifica di Riva; nell'intervallo di queste due epoche, vediamo Riva in preda alla Chiesa di Verona, agli Scaligeri, ai Visconti, alla Repubblica Veneta dopochè s'impadroniva di Brescia e di Bergamo, e riuscì persino ad Ezzelino da Romano, quando si allargò in Lombardia, di occupare e sottomettere riva per breve tempo. Solo dopo la depressione della Repubblica Veneta, in seguito alla rotta di Ghiaradadda e alla potenza straordinaria di Carlo V e dell'impero, potè il vescovo di Trento tenere la città di Riva.

Se guardiamo ai tempi moderni, la Baviera, che aveva ottenuto il possesso di Riva li 19 febbraio 1806, in virtù della pace di Presburgo, non fu in grado di difendere Riva e quel confine transitorio impostole dal vincitore, contro una semplice insurrezione interna delle valli di Anaunia e di Sole.

Napoleone I, con quello sguardo perspicace che lo distingueva, creò il dipartimento dell'Alto Adige e lo unì al Regno d'Italia, e costituì Riva capo del Distretto V, erigendone una vice-prefettura, costituita dai cinque distretti delle vallate dell'Alto Mincio e del Chiese.

Dopo il trattato del 1815, essendo passate sotto il dominio dell'Austria tanto la Lombardia che la Venezia, svanì ogni interesse per distinguere i confini di Riva e degli altri paesi tutti soggetti allo stesso sovrano. Ma in oggi che la Lombardia e la Venezia furono cedute, risorse il bisogno di prendere in seria disanima questi confini che abbiamo fin qui additati sotto l'aspetto geografico posto anche al confronto dell'esperienza che la storia ci ha offerto da molti secoli.

Rimane da considerare questo confine sotto l'aspetto economico, statistico, e vedere se possa reggere col materiale vantaggio delle popolazioni e colla loro indole spirituale ed estetica una divisione del lago di Garda e delle acque che vi affluiscono. È troppo notorio che Riva e i distretti che la circondano, abbisognano per vivere di grani, di corami, di lino, di canape, di generi coloniali e simili, che ritira col veicolo naturale del lago dagli altri paesi italiani, coi quali si fa un utile scambio di legnami, di carboni, di pietre, di cristalli, di carta, di erba sommaco, di bestiami e simili. È pure notorio che una gran parte dei nostri montanari deve emigrare negli altri paesi italiani nella stagione invernale per procacciare a sè ed alle loro famiglie il sostentamento che verrebbe loro a mancare. Il soddisfare a questi bisogni, senza ostacoli di dazii ed altre angherie, è una necessità pel benessere di queste popolazioni: ognuno lo vede, e sarebbe opera inutile uno sviluppo più largo su questo tema. Quello che forse da tutti non si vuol riconoscere si è, che l'uomo non vive di solo pane, e che ha bisogno di svilupparsi nella sua vita spirituale secondo l'ordine ed i mezzi che la Provvidenza ha stabilito. (Qui seguono le ragioni, troppo note ai nostri lettori, per le quali la patria dei Maffei, dei Prati e del Gazzoletti è anche letterariamente tutt'una col resto d'Italia).

« Veduta la natura geografica di Riva e dei suoi dintorni, considerata la sua storia, la sua statistica e la sua letteratura, non è mestieri di chiedere quali sono i desiderii de' suoi abitatori. Essi non possono essere diversi dai loro bisogni. »

Dobbiamo avere ferma speranza che i due Governi d'Austria e d'Italia, divenuti amici, dappoichè in un sentimento di civiltà e di progresso si fanno a consultare le popolazioni per conoscere i loro desiderii, vorranno coronare nella loro sapienza i voti legittimi che sono la migliore garanzia d'una stabile pace ed alleanza.

Dal Municipio di Riva.

(*Seguono le firme*)

Nel *Panaro* di Modena del 24 corrente si legge:

Venerdì della settimana scorsa si presentò al Sindaco una deputazione di lavoratori del contado per esporre la loro triste condizione e chiedere qualche provvedimento.

Il Municipio avea già in precedenza stanziato una somma pei lavori straordinarii da eseguirsi, ed ora per dar lavoro e diminuire le difficoltà del momento ne incomincierà l'esecuzione cercando di assoldare i più bisognosi e di ottenere che il lavoro sia distribuito equamente per famiglie.

Ciò valga a dissipare le voci corse di dimostrazioni popolari fatte e da farsi.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 13:

« Corre voce che il Governo inglese abbia inviato a Pietroburgo un dispaccio contenente delle osservazioni sugli ultimi *ukase* relativi alla Polonia. »

Leggiamo nella *Corrispondenza Zeidler* di Berlino:

« Siamo assicurati che il conte Di Bismarck ricusò il mandato pel Parlamento del Nord. Le ragioni che adduce sono le sue numerose occupazioni, la sua salute malferma, e finalmente la considerazione che i lavori del Parlamento assorbirebbero un tempo considerevole. »

I giornali tedeschi parlano d'un progetto di matrimonio tra il re di Baviera ed una figlia dell'ex duca di Modena.

Leggiamo nell'*Étendard* del 13:

« Si annunzia come probabile il matrimonio di S. M. il re dei Belgi colla principessa Maria di Hohenzollern, sorella del principe Carlo di Rumenia. »

I giornali di Londra parlano di un conflitto che sarebbe scoppiato fra le Autorità pontificie e gl'inglesi, e gli americani residenti a Roma.

Ecco i fatti, secondo quei giornali:

« Da circa sedici anni il signor Lewis, ministro della chiesa presbiteriana scozzese, soleva celebrare il servizio religioso nel suo salone, durante i sei mesi della stagione prescelta dagli stranieri per visitar Roma.

« Il Governo pontificio conosceva questo stato di cose e lo tollerava.

« Ma recentemente, il console inglese a Roma scrisse al signor Lewis, che monsignor Randi, governatore di Roma, chiedeva, sotto pena dell'esilio, che il pastore scozzese sospendesse le funzioni religiose. Il sig. Lewis pregò il signor Odo Russel d'intercedere per lui presso il cardinale Antonelli, ma tutto fu inutile. Il signor Lewis ha ora presa a pigione una casa fuori di Roma per celebrarvi le sue funzioni, ma teme che anche ciò gli venga vietato dal Governo pontificio.

« Si diceva che i servizi religiosi della chiesa americana, non essendo più celebrati negli appartamenti della Legazione degli Stati Uniti, ma in un luogo pubblico, monsignor Nardi pensasse a protestare contro la loro continuazione. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia, 11 gennaio.*

« Le lettere d'Atene recano l'esposizione politica fatta il 19 dicembre, dal presidente del Consiglio dinnanzi alla Camera ellenica. Il ministro ha riconosciuta la gravità delle presenti circostanze e le cattive condizioni dell'esercito che è privo quasi di tutto. Ha detto essere necessario di ricorrere ad un imprestito ed a nuove imposte, di riordinare l'armamento delle truppe e di formare una guardia nazionale.

« La Grecia, ha egli aggiunto, non è risponsabile dei torbidi che sono scoppiati nelle contrade limitrofe, ma in presenza di questi fatti, il popolo greco deve rimanere impassibile?

« Queste parole vennero accolte con applausi dalla Camera e dalle tribune.

« Il ministro ha quindi ringraziato le potenze protettrici d'aver salvato a Creta le famiglie inoffensive. Egli ha promesso di soccorrere i rifugiati, ma al tempo stesso di rispettare i diritti internazionali. Egli ha, finalmente, annunziato che, attesa la possibilità di torbidi in altre provincie turche, il Governo greco invierà missioni straordinarie incaricate di far conoscere all'Europa gl'interessi della Grecia. »

Secondo un dispaccio da Nuova York, il *New York Herald* annunzia che il sig. Campbell ha ricevuto l'ordine di fare un nuovo tentativo per giungere alla sede del governo di Juarez. Lo stesso giornale annunzia la partenza pel Messico del segretario del signor Seward, che sarebbe incaricato d'una missione segreta.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 13 corr.:

« L'imperatore Massimiliano, mentre è rimasto a capo degli affari, ha voluto, finchè il congresso non abbia deciso intorno alle sorti future del paese, spogliarsi dell'esterno approvato dalla monarchia; perciò ha licenziata la propria Corte e vive come un semplice privato. »

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 12 gennaio. — Si dava oggi una grave notizia, che, se venisse confermata, accrescerebbe le difficoltà ch'esistono in questo momento fra la Porta e le popolazioni cristiane. Si parlava di tentativi d'insurrezione nella Bosnia. In questo caso non si tratterebbe più di popolazioni greche, ma di slavi, e se l'incendio scoppia da questa parte, le piccole precauzioni della diplomazia saranno inutili e la questione d'Oriente divamperà terribile. Tutti coloro che conoscono quel paese, sanno benissimo che l'insurrezione greca non è per se stessa molto importante, e che il suo maggior pericolo sta in ciò che mantiene vivo il fuoco presso un barile di polvere. Or bene, il barile di polvere sono gli slavi orientali, i bulgari, i bosniani, gli abitanti dell'Erzegovina, del Montenegro e in prima linea i serbi i quali tengono tutte le fila dell'insurrezione nelle loro mani, e che quando crederanno abbastanza matura la questione non esiteranno a dare il segnale. La Bosnia è in buonissimi termini con la Servia; questi due paesi s'intendono perfettamente. Egli è perciò che la notizia da noi accennata ci pare assai grave, sebbene abbia duopo di conferma.

Intanto pare che la Porta, spaventata dalla persistenza dell'insurrezione di Candia, e accusando la Grecia di sostenere i ribelli, abbia indirizzata una circolare alle potenze garanti, nella quale essa manifesta le sue lagnanze e chiede che si facciano delle rimostranze al Governo greco. Si aggiunge, ma non so con qual fondamento, che le potenze garanti si siano affrettate a fare energiche rimostranze al re di Grecia. Altri assicurano che il Governo greco abbia preso il passo innanzi, inviando dei plenipotenziari presso le potenze garanti per far loro conoscere la situazione sotto il suo vero aspetto. Egli è vero che il giovane re dei greci deve trovarsi in una situazione assai difficile, fra il timore di offendere la Porta e quello di offendere i sentimenti del suo popolo, che, naturalmente, sono favorevoli agl'insorti. Perciò, ancora recentemente, malgrado tutti gli ostacoli diplomatici, egli ha dovuto assistere alla cerimonia funebre per le vittime cretesi morte combattendo. Ai rimproveri che gli venissero indirizzati, egli potrebbe rispondere che non vuol finire come il re Ottone, per far piacere ai turchi. Ma questa risposta non sarebbe tale da soddisfare la Porta. Si afferma che nella sovraccitata circolare questa dichiari che, se la Grecia continuerà ad incoraggiare l'insurrezione, essa le intimerà la guerra.

A Costantinopoli, malgrado il mutamento qui avvenuto, si nutrono ancora speranze sul signor di Monstier. Così si spiega l'accoglienza molto cortese, che è stata fatta al signor Bourrée. La Francia è per la Turchia, in questo momento, una vera provvidenza. Così, contrariamente a tutti gli usi stabiliti nel cerimoniale pel ricevimento dei nuovi ambasciatori, il signor Bourrée è stato accolto quasi come un re. Si andò a prenderlo con le carrozze di Corte per condurlo dal gran visir, ed invece di aspettare sei o sette giorni, secondo l'uso, prima di essere ricevuto dal sultano, ottenne da questo udienza l'indomani. Il sultano gli si mostrò assai benevolo, conversò con lui a lungo, e si fece presentare tutte le persone del suo seguito. I ministri si sono recati a far visita, essi per i primi, al signor Bourrée.

Questo ricevimento esce siffattamente dagli usi finora seguiti, che un membro del corpo diplomatico ha creduto bene di muovere qualche osservazione ad Aali bascià, il quale si contentò di rispondere, che il cerimoniale era stato mutato.

Prima di abbandonare l'Oriente, vi dirò che la Porta, come sapete, ha nominato Rustem bey a suo rappresentante a Washington. Gli succederà a Firenze Riza bey, antico incaricato d'affari a Pietroburgo.

La sottoscrizione all'imprestito spagnuolo procede assai bene. Essa si fa quasi tutta per ordini inviati dai banchieri.

Si era molto inquieti, nei giorni scorsi, per l'attitudine della popolazione operaia a cagione del caro dei viveri.

Oggi i timori sono diminuiti.

Si parla di nominare il signor Darblay alla dignità di senatore, perchè si dice che le vendite da lui fatte abbiano prodotto il ribasso delle farine.

È corsa voce che il maresciallo Serrano fosse fuggito. In ciò vi è nulla di vero. Il maresciallo è partito per l'esilio.

Si continua a parlare di una circolare di Massimiliano, ostile alla Francia.

Corre voce che il signor Pietri, prefetto di polizia, sia assai gravemente infermo.

Si annunzia l'arrivo a Parigi d'una Commissione d'operai di Londra. Essi verrebbero a chiedere alla prefettura della Senna l'indicazione d'un quartiere a buon mercato, in cui gli operai inglesi che verranno per l'Esposizione possano trovar alloggio.

Il figlio del signor di Cassagnac si trova in grande imbarazzo; l'altro giorno è stato costretto a dare la propria demissione da un posto che occupava al ministero. Oggi è stato condannato a due mesi di carcere e a duecento lire di multa per diffamazione verso il signor Malespine dell'*Opinion nationale*.

È giunto a Parigi il signor di Montholon, antico incaricato d'affari di Francia agli Stati Uniti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 dicembre 1866, con il quale è autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico, al consolidato cinque per cento di una rendita di L. 154,522 50 con decorrenza 1º gennaio 1867, la quale corrisponde a quella di L. 22 50 per ognuna delle 6,869 azioni rimanenti dalle 6,890 emesse dalla Società anonima della strada ferrata da Genova a Voltri, prima che cedesse quella linea allo Stato.

Pel servizio della rendita anzidetta, è fatta sulla tesoreria centrale del Regno, cominciando dal primo gennaio mille ottocento sessantasette, l'annua assegnazione di lire cento cinquantaquattromila cinquecento cinquantadue e centesimi cinquanta (L. 154,352 50).

2. Un R. decreto del 23 dicembre, a tenore del quale i due comuni di Casalsigone e di Castelnuovo Gherardi sono riuniti in un solo colla denominazione di Casalsigone ed Uniti, e sotto le riserve concordemente fatte da'due Consigli comunali, ed approvata dal Consiglio provinciale nelle sopracitate deliberazioni.

Fino alla costituzione della novella amministrazione del comune, cui si provvederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura Rappresentanza.

3. Un R. decreto del 30 dicembre a tenore del quale è il quadro graduale numerico del personale addetto al Pubblico ministero presso [illegible] supremo di guerra e presso i il tribu[illegible] territoriali, degli uffiziali tribunali mili[illegible]ruttori, e del personale istruttori e sostituiti [illegible] tribunali militari, addetto alle segreterie dei detti [illegible]ente litari, non che gli stipendi loro rispettivamente assegnati saranno tali che appariscono dallo specchio annesso al presente decreto, firmato dal ministro della guerra.

L'annua indennità fissata per il presidente ed i giudici del tribunale supremo di guerra continuerà ad essere quella stabilita dai Reali decreti 28 giugno 1863 e 30 dicembre 1865, cioè per il presidente a lire 2500 e per ciascuno dei giudici a lire 1500.

Le spese d'ufficio del tribunale supremo di guerra e dei tribunali militari territoriali e degli uffici fiscali ai medesimi addetti, già regolati dai reali decreti 17 ottobre 1860, 20 ottobre 1861 e 30 dicembre 1865, sono approvate nelle somme indicate a ciascun tribunale militare nell'unito prospetto nº 2, firmato dal ministro della guerra.

Il disposto del presente decreto avrà effetto col giorno 1º gennaio dell'anno p. v. 1867 e s'intenderanno per esso abrogate tutte le precedenti contrarie disposizioni.

4. Lo specchio del personale addetto al tribunale supremo di guerra ed ai tribunali militari col relativo stipendio assegnatogli, ch'è il seguente:

1 avvocato generale militare, L. 12,000; 1 sostituito dell'avvocato generale militare, L. 7,000; 1 idem, L. 6,000; 1 idem, L. 5,000; 4 avvocati fiscali militari, L. 6,000; 4 idem, L. 5,000; 4 idem, L. 4,000; 4 sostituiti avvocati fiscali militari, L. 3,500; 6 idem, L. 3,000; 16 idem, L. 2,500; 2 ufficiali istruttori, L. 800; 10 id., L. 700; 4 ufficiali sostituiti istruttori, L. 500; 10 id., L. 400; 1 segretario presso il tribunale supremo di guerra, L. 4,000; 1 segretario dell'ufficio dell'avvocato generale militare, L. 3,500; 1 segretario archivista, L. 3,000; 4 segretari, L. 3,000; 4 idem, L. 2,500; 4 idem, L. 2,200; 12 sostituiti segretari, L. 2,000; 14 idem, L. 1,800; 15 idem, L. 1,500; 2 scrivani, L. 1,800; 22 idem, L. 1,500; 72 idem, L. 1,200.

a) Gli avvocati fiscali militari di Genova, Napoli, Ancona e Venezia eserciteranno anche le funzioni di uditori di marina.

b) Il sostituito segretario più anziano presso ciascun tribunale rimane incaricato della segreteria dell'avvocato fiscale militare.

N.B. Il personale suddetto sarà ripartito fra i tribunali militari a seconda dei bisogni del servizio e giusta gli ordini del ministro della guerra.

5. Lo specchio delle indennità di cancelleria, stabilite al tribunale supremo di guerra ed ai tribunali militari territoriali, cioè: L. 6,000 al tribunale supremo di guerra; L. 25,000 al tribunale militare di Torino; L. 2,000 a quello di Milano; L. 1,600 a quello di Napoli; L. 1,500 a quelli di Bologna, Firenze e Verona; L. 1,200 a quello di Genova, e L. 1,000 a quelli di Palermo, Ancona, Catanzaro, Bari e Venezia.

6. Il regolamento disciplinare degli uffizii d'ispezione, delle agenzie del Tesoro e delle tesorerie provinciali del Regno.

7. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grande uffiziale:

Danesi comm. Alessandro, luogotenente generale comandante superiore della guardia nazionale di Torino.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 gennaio

Presidenza del commendatore **Mari**.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Cadorna vuole sia registrato nel verbale di ieri la dichiarazione del suo rincrescimento che la interpellanza Friscia non abbia avuto luogo.

Fabris, eletto nei collegi di Conegliano e di Montebelluna, dichiara optare per quest'ultimo. Rimane dunque vacante il collegio di Conegliano.

Rossi rassegna per lettera le sue dimissioni dalle funzioni di deputato di Sora.

Presidente rende noto l'esito delle votazioni che ebbero luogo ieri. Ottennero la maggioranza come commissari di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti gli onorevoli Gibellini e Crispi. Per completare questa Commissione vi sarà oggi ballottaggio fra gli onorevoli Corsi e Cavalli. Nella votazione per la Commissione generale del bilancio ottennero la maggioranza gli onorevoli De Luca, Ricci Giovanni, Fambri, Gibellini, Corte, Martinelli, Crispi e Rattazzi. Vi sarà dunque un'altra votazione per la nomina dei 22 commissari mancanti.

Si procede all'appello nominale.

Panattoni (presidente della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati) annunzia che i lavori di questa Commissione non poterono peranco essere incominciati perchè non le giunsero ancora le notizie sopra la posizione di tutti i nuovi deputati. Prega perciò i suoi colleghi e la presidenza a fare sì che queste notizie le sieno mandate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

Venturelli parla contro l'articolo [illegible] e combatte la retroattività che [illegible] questo articolo sancisce. Non am[illegible] ammette che si possa, come sembra [illegible] volere dire l'on. Lanza, mettere gli amministratori di società industriali nella posizione degli impiegati regii. Questi ultimi sono nominati e dipendono direttamente dal Governo, mentre gli altri non hanno che rapporti casuali e non sono affatto legati collo Stato.

Questa legge attacca, secondo l'oratore, la base stessa della nostra costituzione politica; prima di farlo bisogna pensarci ben più volte. Se il Parlamento italiano dovesse toccare così alla leggera a quell'arca santa che è il nostro Statuto e la legge elettorale, non vi sarebbe più in Italia cosa della quale il paese potesse fidarsi. Si dirà che più volte la legge elettorale fu alterata, e ciò è verissimo, ma lo fu in circostanze come sarebbero quelle dei plebisciti di Nizza e Savoia, della Toscana, di Napoli e di Venezia, ecc., ecc., nè si potrebbe asserire che queste alterazioni tocchino altro che la forma.

Del resto bisogna essere logici ed andare fino alle ultime conseguenze. Quando il Parlamento avrà ad occuparsi di cose militari, bisognerebbe, secondo lo spirito di questa legge, allontanare da quest'aula i difensori naturali dell'esercito: i generali; quando si discuterà di legislazione, dovremo fare la stessa cosa per tutti i membri di Corti d'Appello o di Cassazione, ecc.

L'oratore termina scongiurando la Camera a non toccare così leggermente al patto fondamentale che unisce le diverse membra d'Italia, onde altri, che nulla cerca di meglio, non segua questo esempio e violi le leggi fondamentali dello Stato col pretesto che i deputati furono i primi a violarle.

Marazio svolge un emendamento secondo il quale le disposizioni di cui è questione all'articolo 2 non potranno essere applicate che ai deputati i quali saranno eletti dopo la promulgazione di questa legge.

L'oratore vede nella proposta della Commissione una certa tinta di personalità, malgrado tutte le contrarie assicurazioni del relatore. Dopo che la Camera ha convalidato la elezione d'un deputato, questi non può esser privato del suo diritto se non nei casi previsti e stabiliti dalle leggi che erano in vigore al momento della sua elezione.

Castelli Luigi sviluppa lungamente due suoi emendamenti. Nel suo discorso passa a fare uno studio comparativo fra i diversi emendamenti e cita i diversi casi nei quali, secondo essi, si troverebbero i deputati.

Mazzarella parla anch'egli lungamente sopra quest'articolo.

Depretis (ministro) trova che molti oratori, esagerando la portata di questa legge, finirono per arrivare a conseguenze affatto erronee. Questa legge non fa che consacrare in precetto ciò che fino ad ora è stato sempre costume da parte di tutti quei deputati i quali si trovavano interessati in affari dei quali si occupava il Parlamento.

L'oratore nega in questo progetto di legge la retroattività, perchè essa fu luminosamente negata dal Consiglio di Stato che la formulò; giova inoltre osservare che l'on. Lanza, allora ministro dell'interno, presentò questo progetto di legge negli ultimi giorni d'una legislatura ed allorchè era materialmente impossibile di farlo discutere e votare da altri che dai nuovi deputati.

Del resto il ministro crede che la retroattività non farebbe che menomare l'importanza di questa legge. È ben diversa la posizione dei deputati di cui trattasi ora, da quella degli impiegati. Questi sono per legge esclusi tutti ad eccezione di pochi che la legge ammette, gli altri invece possono tutti essere deputati, discutere e votare salvo pochi casi e qualora, dopo la loro elezione essi cambiassero di condizione sociale. Nè per ciò si può supporre che la loro posizione sia cambiata in faccia agli elettori.

È egli mai da supporsi che gli elettori i quali hanno tanta fiducia in un uomo per affidargli la loro parte d'ingerenza nelle grandi quistioni del paese, vogliano poi negargliela per quel solo fatto, raro e speciale, in cui in una di queste quistioni si dovesse pure trovare involto l'interesse particolare del deputato stesso.

Ammesso questo principio, l'on. ministro della marina crede che sarebbe ben fatto che si togliesse fino il dubbio che questa legge possa mai avere un effetto retroattivo, e prega perciò gli on. Pisanelli e Cortese, i quali presentarono un emendamento che sembrerebbe volere ammettere in massima la retroattività, a ritirarlo e ad associarsi a quello presentato dal deputato Marazio.

De Witt dice che voterà in favore dell'articolo 2°, però non vuole lasciare passare le parole del ministro Depretis il quale, diceva che allorquando il progetto di legge fu ripresentato dal ex-ministro Chiaves, questi poteva essersi ingannato non accompagnandolo di quelle osservazioni che erano necessarie. I ministri, dice l'oratore, non devono ingannarsi mai (*oh! oh! Rumori*). Non debbono ingannarsi, perchè chi mi dice che come allora il ministro Chiaves, non siate voi oggi che sbagliate.

L'onorevole De Witt continua a parlare molto calorosamente in favore dell'articolo 2° il quale varrà a rendere più autorevole la posizione morale del deputato. Combatte l'emendamento Marazio, raccomandato dall'on. Ministro della marina, perchè non crede che la legge abbia bisogno d'un tale genere di emendamento.

Conviene che la votazione di questa legge potrà costare qualche sagrificio a parecchi deputati, ma chiede quale merito ci sarebbe a sedere in quest'aula se i deputati non fossero i primi a sapere fare grandi sagrifici per il bene della patria. (*La chiusura, la chiusura*).

Peluso parla anch'egli in favore dell'articolo 2° e spera che la Camera lo approverà.

Voci: la chiusura! la chiusura!

Riberi presenta un emendamento secondo il quale la rielezione dovrebbe essere stabilita per quei deputati i quali fossero eletti dopo la promulgazione di questa legge.

Lanza crede che, non accettando l'art. 2° tale quale lo presenta la Commissione, la legge non raggiungerebbe lo scopo che il Governo s'era proposto proponendola. Poco importa che il Ministero venga ora con sottile accorgimento a dire che accetta la modificazione che taluno degli oratori vorrebbe introdurvi; se l'articolo non rimane nei termini della Commissione l'effetto che esso deve produrre è perduto.

In quanto all'asserzione dell'on. Mazzarella, che era ingiustizia di privare del voto tanti deputati che già seggono in Parlamento, l'on. Lanza nega ad un deputato il diritto di discutere e votare in un affare in cui sia interessato. Dal momento che si ebbe il coraggio di votare il 1° articolo bisogna essere logici e votare i seguenti. Ben disse il ministro della marina che con questa legge non si fa se non convertire in precetto quanto prima era dovere di delicatezza. Finisce sostenendo che la Camera ha il diritto di fare uscire dal proprio seno quel deputato che venisse meno ai suoi doveri ed alla fiducia che la nazione ripose in lui.

Lazzaro (relatore) riassume la discussione.

Il Consiglio di Stato interrogato dal ministro Peruzzi ad emettere un parere intorno al modo di rispondere all'ordine del giorno del 17 luglio 1864, rispose col mandare al ministro un progetto di legge composto di 5 articoli. Succeduto al Peruzzi l'on. Lanza, questo ministro si valse delle considerazioni del Consiglio di Stato, ma modificò il progetto riducendolo a tre articoli. Venne la nuova legislatura, ed allora il ministro Chiaves ripresentò il progetto accompagnato dalla stessa relazione colla quale pochi mesi prima l'aveva accompagnato il suo predecessore. Ma tanto l'on. Lanza che l'on. Chiaves dovevano sapere che votando questa legge si andrebbe a colpire tutti quei deputati che al momento dell'approvazione della legge già sedessero in questa Camera.

Il Consiglio di Stato aveva stabilito col suo quinto articolo che le disposizioni del 1° articolo non erano applicabili a coloro i quali fossero già deputati al momento della promulgazione di questa legge. Perchè tre ministri hanno successivamente presentato questo progetto eliminando tutti e tre costantemente questo quinto articolo proposto dal Consiglio di Stato?

L'oratore sostiene che tanto il ministro della marina quanto l'on. Lanza hanno vagato nelle ipotesi quando asserirono che ora si stà erigendo a precetto quanto prima da tutti si osservava per delicatezza. I fatti hanno sventuratamente smentito queste affermazioni, e furono fatti dolorosissimi e scandalosi; è perciò che oggi la Camera sta qui discutendo un progetto di legge che valga a impedire che tali fatti si rinnovino.

L'on. presidente del Consiglio e il deputato Venturelli non hanno il diritto di dire che la Commissione si è preoccupata di persone e personalità: la Commissione non vide nell'articolo 2° che la salvaguardia d'un grande principio; non vide maggioranze ministeriali scomposte o distrutte come molti credettero vedervi, oppure interessi particolari da danneggiare; bensì essa vide collegi che hanno il diritto di essere rappresentati per i loro affari e non per quelli del loro deputato. Quante volte l'interesse del deputato s'identifica con quello del proprio collegio?

Nel'articolo secondo non c'è spirito di retroattività, non c'è spirito di persone, ma soltanto una sanzione di quei principii di moralità e di onestà politica che da qualche tempo sembrano volersi sfasciare nei parlamenti.

La Commissione ha accettato la proposta del Governo, nè le cale se qualche interesse personale sarà leso di fronte ai principii più sacri della sovranità elettorale (*approvazione a sinistra*).

Depretis (ministro) aggiunge poche parole per spiegare certe sue idee male intese dagli onorevoli Lanza e Lazzaro, poi facendo considerare alla Camera la soverchia lunghezza di questa discussione la prega a chiudere la discussione ed a passare ai voti.

Da molte parti si chiede la chiusura.

Al momento di votare i varii emendamenti, i deputati Cortese, Pisanelli, Riberi, Negrotto ed altri dichiarano di associarsi all'emendamento Marazio.

Sulla proposta dell'onorevole Villa questo emendamento viene, di comune accordo dei proponenti, redatto nel modo seguente; Dopo le parole: *i membri della Camera elettiva* (*V. il numero del 13*) si dica: « i quali dopo la « promulgazione della presente legge assumeranno alcuna delle qualità contemplate « nell'articolo 1° cesseranno di essere deputati, quand'anche ecc. ecc. ». In fine dell'articolo si dica: « Essi potranno essere rieletti. »

De Boni e gli altri firmatarii della domanda d'appello nominale sopra questo articolo insistono nella loro domanda.

Venturelli vorrebbe che invece di votare sopra l'emendamento Marazio si votasse per nominale sopra un ordine del giorno in cui la Camera dichiara che l'art. 2 di questa legge viola lo Statuto e la legge elettorale. (*Rumori vivissimi*).

Volpe dichiara di ritirare la sua firma alla domanda per l'appello nominale.

Posto ai voti per alzata e seduta, l'emendamento Marazio è approvato a grande maggioranza.

La Camera respinge poi un emendamento dell'on. Castelli.

Castiglia, **Del Zio** ed altri deputati che avevano presentato emendamenti dichiararono di ritirarli.

È approvato l'articolo 2° colla modificazione Marazio.

È pure approvato l'art. 3.

Si procede all'appello nominale per l'approvazione di questa legge.

Risultato della votazione:

Presenti . . .	227
Votanti . . .	226
Maggioraza . .	114
Favorevoli . .	147
Contrari . . .	79
Astenuti . . .	1

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Nella nomina dei commissari per il fondo del culto riuscirono eletti gli onorevoli Correnti e Grossi (e non Rossi come si è detto nel numero di ieri). Il ballottaggio per la nomina del terzo membro si restringe tra gli on. Crispi e Bargoni.

CRONACA DI FIRENZE

L'illustre scultore cav. Giovanni Dupré ha condotto a termine una nuova opera statuaria, cioè il gruppo della *Pietà* destinato ad una cappella sepolcrale del marchese Alessandro Bichi di Siena.

Quel gruppo che deve fare bella mostra di sè all'Esposizione universale di Parigi, nell'entrante settimana verrà esposto al pubblico.

Anche lunedì sera, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la trasgressione ai vigenti regolamenti a quattro giovani che fumavano nelle corsie dei teatri.

Un giovane industriante che da qualche tempo andava commettendo frodi, recandosi nelle case per farsi consegnare oggetti di vestiario che poscia vendeva, l'altro ieri venne scoperto ed arrestato dagli agenti della questura.

Atti di morte denunziati nel dì 14 gennaio 1867.

Manzoli Paolo, di anni 60 — Mabellini Ester, id. 48 — Venturi Francesco, id. 63 — Nerozzi Andrea, id. 80 — Cianfanelli Isidoro, id. 56 — Zannoni Emilio, id. 40 — Franceschi Caterina, id. 64 — Bessi Francesco, id. 56 — Della Lastra Giuseppe, id. 67.

Più, un bambino che aveva appena un anno.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 14 gennaio, furono 36, cioè 15 maschi e 21 femmine.

NOTIZIE ULTIME

Da uno specchietto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, risulta che la Società dei beni demaniali aveva, a tutto l'anno 1866 posti in vendita 24,087 lotti per L. 131,403,046; effettuato l'incanto 16,104 lotti per 100,812,997 lire; e venduti effettivamente 9,733 per lire 51,573,616 41.

Le vendite si dividono fra due anni:

1865 lotti 3064 per L. 16,671,271 92
1866 » 6669 » » 34,902,344 49

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente si legge:

Ieri è stato arrestato nel circondario di Melfi (Basilicata) il brigante Bartolomeo Mira, il solo che fosse sfuggito alla disfatta della banda Ceriuo.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Ingres e Vittorio Cousin sono morti.

L'*Etendard* annunzia che la circolare del governo turco contro la Grecia, annunziata prematuramente, fu ora rimessa alle potenze garanti.

Nuova-York, 14. — I rappresentanti radicali del Congresso insistono per mettere il presidente Johnson in istato d'accusa.

Napoli, 15. — Dalle ore 9 pom. di ieri un terribile uragano da scirocco-levante, imperversando sempre, ha prodotto gravissimi danni ai bastimenti del porto e della rada.

Circa 20 legni mercantili andarono perduti ed altri versano in grave pericolo. Finora si contano 4 morti. Tutte le autorità accorsero sul luogo del disastro. Tutti gli ufficiali si trovano al loro posto. Molti zelanti cittadini hanno prestato la loro opera per salvare gli equipaggi.

Telegrafano da Baia, che ivi pure 4 bastimenti andarono perduti.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 15 gennaio

	14	15
Fondi francesi 3 % . .	69 62	69 65
» » 4 1/2 %,	98 75	99 —
Consolidati inglesi . .	91 —	91 1/8
» fine febbraio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 —	54 50
» 15 gennaio	54 15	54 47
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	507	508
» » » italiano	—	300
» » » spagnuolo	303	302
Strade ferr. Vitt. Emanuele	92	90
» » Lombardo-Ven.	388	383
» » Austriache	390	390
» » Romane	87	95
Obbligazioni	140	124 (1)
» del Prest. austr. 1865	303	305
» » in cont.	308	—

(1) Coupon staccato.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 14 gennaio.*

5 %	C. l.	57 05 d.	56 95
Id.	F.C. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 05 d.	69 7/8
3 %	C. l.	36 50	— —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	1475 —	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1545 — d.	1538 —
Az. Str. Ferr. rom.	N.	105 — d.	100 —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	51 50 d.	51 —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	187 — d.	186 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	231 — d.	230 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	146 50 d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	385 — d.	384 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 —	— —
3 % idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %	— —		
Napoleone d'oro	21 — 20 90		

BORSA DI GENOVA *del 14 gennaio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 50	56 35
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1540 —	1540 —
» »	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	384 —

BORSA DI MILANO *del 14 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 75 65
Azioni Banca Nazionale	1555	— — —
» Strade Ferrate merid.	232	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	228	— — —
» » Meridionali	145 50	— — —
» Beni demaniali	384	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	70 75	— — —

BORSA DI TORINO *del 12 gennaio*

Corso legale 56 70

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 10 a 21 08

DA L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

MARX

NEGOZIANTE DA CAVALLI a TORINO

previene i signori amatori che pel 13 del corrente mese gli arriverà un trasporto di 30 cavalli inglesi da sella e parecchie pariglie.

Via dei Panzani N. 14. Primo piano — **FIRENZE** — accanto alla pasticceria MORONI

Dal **Fabbricante Francese**, Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	3 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni od alla conservazione degli atti notarili di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 40	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Si è pubblicata la terza edizione del

VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

OSSIA

LA NUOVISSIMA E GROSSA CABALA

APERTA AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Contenente tutte le più ample spiegazioni dei sogni riccamente illustrati; il nuovo regolamento indispensabile a tutti i giocatori, coll'aggiunta di tutte le vecchie e nuove estrazioni di tutti i sei lotti d'Italia. Questo grosso volume di circa pagine 500 illustrato ed arricchito di più di 400 incisioni, porta la fortuna a molte famiglie, ed in fede di ciò basterebbe citare le più grosse vincite verificatesi in queste ultime estrazioni, tra le quali una a profitto dei seguenti:

Sofia vedova Storni di Vimercate: vinse il terno coi numeri 76, 88, 89. Denari estratti al Banco N° 120, Biglietto 21, Registro 14 di lire 2,500 avendoli giocati di centesimi 50 terno secco.

Enrico Tomasinelli, giovane falegname, giuocò 14, 34, 76, da cent. 50 ambo e terno, e vinse lire 1275, il quale così mi scrisse:

« *Amico caro*,

« Giacchè la fortuna ha voluto favorirmi, vi prego a gradire quanto il latore vi porterà per mio conto nella qui unita cesta, e vi saluto.

« TOMASINELLI ».

Enrico Peliti, Editore della Cabala, vinse l'ambo coi numeri 14, 76, giuocati da centesimi 50, ambo e terno lire 25, biglietto N° 800, Registro 71.

Costa nette lire **2,25** per Firenze, e lire **2,50** franco ed assicurato per la provincia.

Chi desidera la fortuna non ha che spedire un vaglia postale all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali di *Augusto Dante Ferroni*, Via Cavour, N° 27, Firenze.

CAPELLI E BARBA

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

OMNIBUS

PER CAUSA di partenza si vende un pianoforte nuovo obliquo in Palissandro della miglior fabbrica di pianoforti d'Italia.

Prezzo da convenirsi Visibile dalle 10 ant. alle 5 pom. in Piazza dell'Indipendenza N. 5, piano terreno, Firenze.

SI CEDE subito l'uso di un forno con tutti gli attrezzi per la fabbricazione del pane, dalle ore 4 di sera alle 8 di mattina. — Dirigersi in via della Spada N. 11, Firenze.

Si tratterebbe anco la cessione del negozio colla numerosa chientela.

ALLOGGIO signorilmente mobiliato in una delle più belle posizioni di Firenze, di 16 stanze, al primo piano. — Per le trattative dirigersi all'Agente Commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27.

UNA SOCIETÀ che si occupa con grande successo di un articolo di generale utilità, brevettato da per tutto, desidera di cedere, in Francia ed in tutti i paesi esteri, specialmente in Inghilterra, in Russia, in Austria, in Italia, in Ispagna, in Portogallo, nell'Olanda, nel Belgio, in Sassonia, e nella Svezia, il monopolio della fabbricazione e della vendita di quest'articolo da cui si ritraggono considerevoli benefizii.

Saranno accordate facilità pel pagamento.

Dirigersi al sig. Marcq, notaio a Parigi, rue Lafayette, N. 53.

SI RICERCA un grandioso locale per uso di stabilimento industriale in buona posizione in Firenze. — Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

DONATI DENTISTE

de l'école

FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence

Fabrique de dentiers ed depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

ASMA guarita coi SIGARI BARÈ farm (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

PALESTRA MUSICALE

MODO DI PUBBLICAZIONI

832 pagine di musica per anno.
64 pagine di musica per mese.
52 numeri per anno.
16 pagine per ciascun numero settimanale.

Anno L. **28** — Sem. L. **14 50**
Trimestre L. **7 80** — Un mese L. **2 80**

COMPOSIZIONI MUSICALI

contenute nel primo numero

FANTASIETTA in *la* di S. Golinelli.
LA VANITOSA, *mazurka caratteristica* di G. Unia (Op. 183).
NON PIU' AMORE, *romanza ad una voce*, musica del maestro Vanni.

Nel secondo numero:

RÊVERIE pour piano, par Ugo Errera.
LONTANO, canzonetta in chiave di *sol*, musica di Michele Ruta, parole di Giuseppe Restini. Dedicata alla signora Candida Ardia.
LA SEMPLICETTA, *mazurka caratteristica* di G. Unia (Op. 183).

Ogni numero cent. 80.

Contro vaglia o francobolli per associazione e numeri di saggio diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze. Si spedisce franco. Verrà pure spedito gratis il programma a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa **Colomb e comp.** *di Parigi.*

Al dettaglio

Boccette da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina	L.	9 60
grandi » » »	»	18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

SI È PUBBLICATO

il nuovo dramma storico in 5 atti

LUIGI XIV E LE SUE FAVORITE

del comm. CARLO DE BRUC

Prezzo L. 2.

Spedire vaglia o francobolli all'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 37, Firenze. — Si spedisce franco.

Per 5 centesimi il

GIORNALE GALANTE

ILLUSTRATO

Sconto del 25 per % ai rivenditori

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, num. 27, Firenze.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Agricoltori, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione. *Prezzo L. 2 cadauno.*

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

MEDICINALI RIGOIS

FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccette L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asinina. Col sciroppo *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocc. L. 1 60.

Vino Febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane, nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Bocc. L 1 60.

Vino Antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferrugginoso. È usato nelle malattie dello *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre*; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour N. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

Fernet e Mélange

DELLA FABBRICA DI PASQUALE MONTINI DI FABRIANO

Si prendono in ogni ora nella dose d'un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'Acqua semplice od Acqua di Seltz, nel Vermut, nel Caffè, a vino buono. Se ne può raddoppiare la dose quando l'effetto non sia pronto.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che procedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuati dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

I numerosi certificati attestano l'efficacia del suddetto prodotto, si spedisce il Prospetto Franco e Gratis ad ogni richiesta, e si ricevono commissioni all'ingrosso. — Prezzo Mezza Bottiglia L. **2,00** intera Bottiglia L. **3,50**.

Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour n. 27 Firenze.

DEI REGOLAMENTI MUNICIPALI

NORME GENERALI E MODULI RELATIVI

per CARLO ASTENGO e avvocato GIOVANNI BATTISTA BIXIO

Questo lavoro che può considerarsi come un seguito alla Guida Amministrativa dello stesso autore, contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — Un vol. in 8.o di pagine 228, L. 3 50 franco per tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli alla *Libreria degli Scolari*. — Firenze via dei Panzani, num. 18, dove trovasi il deposito generale delle Opere legali e di Amministrazione comunale e provinciale, pubblicate dall'editore Pirola di Milano.

BENZINA PROFUMATA

NUOVA INVENZIONE

Benzina profumata

Firenze — Firenze

Per levare le macchie di grasso, d'olio e di cera a tutte le specie di stoffe senza alterarne il colore, e per pulire i guanti non lasciandone cattivo odore. — Prezzo la bottiglia L. 1. — Dette grandi L. 1 50 accompagnata dalla sua istruzione per la maniera di servirsene; rettificata e perfezionata da L. Pranzini, fabbricante di profumerie fine. Premiato alla prima esposizione italiana e quella di Londra.

Sul principio di via Borgognissanti, N. 2, Firenze.

PS. — I signori rivenditori godranno dei competenti sconti a seconda delle loro commissioni.

Via Borgognissanti, N. 2.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

TINTURA DI ARNICA HERING. Questo eccelentissimo rimedio, chiamato a giusto titolo dagli antichi *Panacea Universale*, è innarrivabile per curare le contusioni, gonfiori prodotti da cadute, ecc. ecc. Boccette lire 1,60 e lire 1.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze.

DALLA NETTEZZA DEL CORPO DIPENDE LA SALUTE E LA BELLEZZA

POLVERE IGIENICA

Profumata alla violetta di Parma serve a tutti gli usi del sapone senza avere il difetto di lasciare la pelle ruvida e rugosa. Usata generalmente conserva la pelle bianca, trasparente, rosea ed evita le rughe. Usata contemporaneamente ai bagni è un potente eccitante del sistema cutaneo. Scatola cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, lire 2,00.

I Gesuiti giudicati da sè medesimi. — F. DALL'ONGARO. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

La Monocologia. — Ossia descrizione metodica dei frati. Traduzione di CARLO BOTTA, 1 vol. Bologna 1865, lire 0,80.

Contro vaglia o francobolli all'Uffizio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal Giornale l'*Opinione*, che dal primo gennaio 1867 gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute all'*Ufficio Generale di annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze.

CONDIZIONI:

Per la quarta pagina una sola inserzione	L.	0 30	la linea o spazio di linea
Idem due volte	»	0 25	
Idem tre volte	»	0 20	
Per la terza pagina sotto i dispacci	»	1 00	

Per Commissioni di un numero straordinario di linee e per contratti annuali si userà uno sconto eccezionale. — La tariffa per l'inserzione di Avvisi od Annunzi di qualsiasi genere, sono stabiliti sulla base del massimo tornaconto, riflettendo che la diffusione del Giornale l'*Opinione* è straordinaria tanto in Italia che all'estero. — La pubblicità, per l'organo dei Giornali, è riconosciuta generalmente nei paesi meglio inciviliti siccome il più potente mezzo a promuovere il maggior sviluppo e movimento nei traffichi e nelle industrie, col rendere noti a tutti i progressi nella produzione degli oggetti e i vantaggi offerti dai medesimi, e coll'allettare i consumatori a farne acquisto. — Lo stesso ufficio si incarica pure d'Annunzi per tutti i Giornali d'Italia e dell'estero accordando sconti vantaggiosissimi sulle relative tariffe.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.